

Le iniziative nel Mezzogiorno sulla legge per il preavviamento

A Cagliari c'è un miliardo da spendere bene

E' quello stanziato dal Comune per l'occupazione giovanile - In 4.813 sono senza lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gran parte dei cinquemila iscritti alle liste speciali a Cagliari sono studenti diplomati. Quasi tutti (4.558 su 4.813) hanno chiesto un tipo di contratto a tempo indeterminato, soprattutto nella pubblica amministrazione. Sono stati chiesti un lavoro con contratto di formazione e professionalità specifica. I laureati sono il 5% degli iscritti: dei 238, ben 172 sono di sesso femminile. Sempre nel campo della scolarità, è importante sottolineare che tra i 206 giovani privi di titolo di studio, quasi la totalità (204) sono ragazzi.

Questi sono i dati definitivi comunicati dagli uffici di collocamento di Cagliari sull'iscrizione dei giovani alle liste di preavviamento.

Significativi, perché seguono una inversione di tendenza nel costume e nella mentalità della città: quella di avviare allo studio soprattutto i ragazzi. I dati danno anche una conferma — del resto già abbondantemente scontata — della poca fiducia che i giovani hanno per il loro titolo di studio. Perciò non meraviglia se soprattutto i diplomati formano la nuova schiera dei disoccupati. Una schiera di giovani disoccupati che si aggiunge a quella dei disoccupati tradizionali, e dei giovani impegnati in lavori precari o nel mercato nero.

Le domande di lavoro dunque non mancano. Il problema che ora si pone agli amministratori e agli Enti locali è come cercare di utilizzare il maggior numero di giovani possibile in attività produttive.

« Su una cosa » — intervista il compagno Carlo Salls, responsabile del comitato cittadino e membro della segreteria provinciale del Pci — vogliamo essere subito chiari: non bisogna correre il rischio che l'aspirazione al lavoro dei giovani venga utilizzata per espandere zone di parassitismo già troppo diffuse in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Proponendo gigantesche assunzioni nella pubblica amministrazione — che ci fa — non si ottiene altro che ingrandire l'impero clientelare della Dc e rendere questo settore del tutto insufficiente ».

« Di ciò » — aggiunge il compagno Salls — sono coscienti i giovani disoccupati, che in Sardegna danno vita a cooperative nel settore agricolo, intervengono, fanno proposte di un lavoro produttivo ».

Non devono scoraggiare del resto le richieste dei disoccupati nei grossi centri come Cagliari. Si comprende perché molte domande di diplomati e laureati sono rivolte al settore dell'amministrazione pubblica. « Esistono ancora delle difficoltà — afferma il compagno Walter Filadelfo, segretario provinciale della Fgci — ad andare oltre una mentalità largamente diffusa tra gli studenti: il lavoro manuale è considerato spesso un ripiego, che non soddisfa le esigenze di tanti intellettuali potenziali. Rivoltando il lavoro manuale — come vanno facendo in campagna — è possibile creare di giovani disoccupati — e offrendo nuove e maggiori prospettive, i giovani studenti cittadini non sarebbero così restii a questo tipo di lavoro ».

Per la città di Cagliari intanto esistono già delle precise proposte, che l'amministrazione deve esaminare al più presto. I comunisti ne hanno avanzate alcune.

« Chiediamo — intervista il compagno Luigi Cogodi, capogruppo del Pci al consiglio comunale — che in primo luogo sia speso in opere utili il miliardo che il Comune ha stanziato per l'occupazione giovanile. Ma l'occupazione nei tanti giovani sarebbe possibile anche se si desse attuazione a tanti piani e progetti da tempo presentati. Il deputato deputato per il quale sono stati stanziati oltre miliardi, potrebbe permettere molte assunzioni, anche con l'arrivo dei lavori per il grande parco di Montebellu. In Arona, un simile polmone verde non se-



Un originale corteo di giovani disoccupati per la concessione delle terre

A Laureana di Borrello (RC)

LA GIUNTA COMUNALE RIFIUTA INCONTRI CON I DISOCCUPATI

LAUREANA DI BORRELLO (Reggio Calabria) — Il comitato dei giovani iscritti alle liste speciali di collocamento ha presentato al partito democratico, ai socialisti ed alla amministrazione comunale una serie di proposte operative per l'occupazione. La giunta DC-PSI che, in questi ultimi mesi, ha subito una forte involuzione al punto da spingere il Partito comunista italiano a ritirare, nel luglio scorso, il suo appoggio esterno, ha, però, rifiutato ogni dialogo.

L'azione rivendicativa dei giovani e le specifiche proposte avanzate dal loro comitato hanno incontrato pieno e solido appoggio da parte della CGIL e della UIL (la Cisl locale ha preferito schierarsi con la giunta comunale), del Partito comunista italiano e del Partito socialista democratico italiano; l'amministrazione comunale, spinta dalla crescente protesta popolare, è stata costretta ad uscire allo scoperto.

« Lo ha fatto assai maledestando: da un lato con proposte di impiego che nulla hanno a che vedere con la legge 286 e che riportano alla vecchia impostazione clientelare il problema dell'occupazione (copertura dei posti in organico scoperti; creazione di corsi di vigili urbani; ampliamento dei nuclei per la scuola IN-PLI); dall'altra, con la creazione di un controcomitato di stretta osservanza democristiana con l'unica funzione di indebolire il fronte dei giovani. L'ultimo atto di rottura, portato avanti dall'amministrazione comunale, è stata l'edizione di un manifesto con cui i giovani vengono definiti « qualunque, disinformati e fasisti. Contro l'atteggiamento clientelare ed offensivo della giunta DC-PSI è stata tenuta, nei giorni scorsi, una manifestazione ».

MESSINA - 13 mila iscritti alle liste

LA PROVINCIA DEVE ATTUARE IL PIANO PER L'OCCUPAZIONE

MESSINA — I 13 mila giovani messinesi iscritti alle liste speciali attendono risposte concrete, proposte e programmi precisi per la loro occupazione. Devono affrettarsi a darglieli il comune, la provincia, le comunità montane, le organizzazioni degli industriali e degli artigiani.

La Provincia, in particolare, deve eseguire al più presto la mozione unitaria recentemente approvata dal consiglio provinciale che prevede l'assunzione temporanea di giovani nelle scuole ad indirizzo tecnico-scientifico e il loro impiego come cantoniere sulle strade provinciali. Sono alcuni dei punti di un documento sull'occupazione giovanile varato dalla federazione comunista messinese dopo una riunione tra amministratori della comunità montana zona C e del consorzio socio-sanitario.

Dopo aver giudicato « tuttora debole la risposta del settore privato alle esigenze occupazionali », il documento individua i fondamentali filoni di intervento sui quali dovrebbero orientarsi gli enti locali nella predisposizione dei piani per l'occupazione giovanile, da formulare prima della fine di settembre.

Questi filoni possono essere ricordati all'agricoltura, all'artigianato e al campo dei servizi socialmente utili (ricordando gli archivi comunali e storici, istituzioni e cura delle biblioteche comunali, censimenti dei beni culturali, squadre di prevenzione antincendio). Un suo ruolo, nel settore dell'occupazione giovanile, potrà svolgere anche il consorzio socio-sanitario. Il documento, infatti, suggerisce l'impiego di giovani disoccupati nell'attività di studio e di controllo dell'inquinamento atmosferico.

Nella Capitanata 227 incendi in due mesi



FOGGIA — Questa estate in provincia di Foggia è stata veramente terribile: non tanto per ragioni meteorologiche quanto perché si sono incendiate vaste estese di terreno nelle zone di Gargano, all'altopiano di Mottola e nel Gargano. All'incendio non creda più nessuno, così come è impossibile credere che tutti gli incendi sono dolosi.

Sta di fatto però che se non si riesce a trovare rimedi adatti tutti gli sforzi fatti in questi ultimi anni per rimboschire la zona, saranno vanificati.

Secondo una statistica dell'ispettorato forestale di Foggia gli incendi verificatisi nella Capitanata nei mesi di luglio e agosto sono stati 227 (131 a luglio e 96 ad agosto) mentre la superficie percorsa dal fuoco è stata di 1.399 ettari (991 ettari nel primo mese e 408 nel secondo). Sono cifre che superano di gran lunga quelle registrate nel 1976.

NELLA FOTO — Un vigile tenta con mezzi rudimentali di spegnere il fuoco in una bosca della Capitanata.

L'AQUILA - Il Pci apre un dibattito per il rinnovamento dell'istituzione

Una nuova identità per il teatro stabile

Nostro servizio

L'AQUILA — Le valutazioni fatte attraverso una serie di inaspettate riunioni e dibattiti dal gruppo di lavoro « istituzioni culturali » e dalla segreteria regionale del Pci in Abruzzo, sono state riassunte in un puntuale documento rimesso alle organizzazioni del partito e alla stampa per ulteriori discussioni e approfondimenti.

Nel discorso dei lavori è stata specificatamente esaminata la questione della trasformazione istituzionale del Teatro Stabile dell'Aquila. « È necessario perché se si avvil un approfondito dibattito il quale, superando ogni posizione municipalistica e corporativa e nascondendo una analisi non fondata su soluzioni precostituite, conduca ad una adeguata riforma statutaria del Teatro Stabile da concretizzarsi attraverso un ampio confronto. Il documento propone, quindi, che essenziale punto di riferimento di tale riforma, da acquisirsi con rapidità ma senza strutture nel suo processo di formazione, dovrà essere una ridefinizione dell'orientamento culturale e della politica istituzionale del Teatro Stabile in rapporto a ciò può scaturire la funzione effettiva di guida delle assemblee elettive abruzzesi. La determinazione di una funzione di servizi del Teatro Stabile che, fatta salva la necessaria protezione nazionale, si concretizzi prioritariamente in rapporto alle esigenze dell'intera comunità regionale, alla difesa e alla valorizzazione ulteriore degli strumenti di formazione di una linea culturale pluralista, all'affermazione di un rapporto democratico con il territorio, alla determinazione di un adeguato sistema di complementarietà — pur nelle differenti specificità di compiti e di responsabilità — con le associazioni culturali di massa, con i gruppi di ricerca e di sperimentazione teatrale, con le strutture universitarie, con il mondo delle scuole e del lavoro, con gli enti locali e con gli organi della partecipazione popolare. La futura strutturazione del Teatro Stabile in conseguenza della previsione pubblica della massima parte delle risorse dell'istituzione, deve per altro condurre a determinare le condizioni perché siano privilegiati il criterio della massima produttività sociale della gestione, la più rigorosa economicità della spesa, il metodo democratico di gestione, l'efficienza operativa e la valorizzazione di tutte le esperienze positivamente acquisite in seno all'istituzione stessa. Tenuto conto degli impegni di sovvenzionamento assunti in passato dalla Regione (i quali sono da riconfermare per il futuro attraverso necessari perfezionamenti degli strumenti legislativi) e della prospettiva della emanazione, da parte del Parlamento, di una legge organica sulle attività teatrali, la questione dei disavanzi della gestione del Teatro deve essere affrontata in stretto collegamento con i problemi di trasformazione istituzionale e deve trovare soluzione innanzi tutto nell'ambito di provvedimenti nazionali che riguardino tutti i teatri a gestione pubblica. »

SICILIA - Se non vengono attuati provvedimenti immediati

La Regione pagherà per buono quintali di vino sofisticato?

Gli speculatori comprano uva a 18 mila lire al quintale facendo fatturare più volte - In inverno spacceranno per genuino vino annacquato per ottenere le anticipazioni regionali

Nostro servizio

TRAPANI — Vendemmia in quantità nelle campagne siciliane. Il raccolto buono qualitativamente, sarà però scarso, di un buon 40% in meno rispetto alla passata stagione che già è stata di crisi. Alla grandinata e alla gelata di questa primavera si aggiungono ora altri gravi e pericolosi attacchi al vigneto siciliano.

Innanzi tutto i ritardi del presidente del governo siciliano, on. Antonio Bonifiglio, che si è deciso soltanto ieri mattina ad emanare il decreto sulla somma da anticipare ai contadini per ogni quintale di uva ammucchiata nelle cantine sociali. Così non è stata rispettata la legge che impone la scadenza del 31 agosto. A Palermo è giunta la notizia allarmante per il mondo contadino secondo la quale il presidente Bonifiglio ha firmato un decreto che stabilisce l'ammontare delle anticipazioni in lire 12.500 al quintale per le uve bianche e 14.000 per le uve nere, cioè mille lire in meno di quanto richiesto dalle cantine sociali e dalle cooperative nel mese di agosto.

Tra gli imprenditori della Regione in questi giorni si sono organizzati gli speculatori e i sofisticatori che di recente nelle cantine sociali comprano partite di uva anche a 18 mila lire il quintale facendosi fatturare più volte per poi rivendere e legalizzare il vino che sarà prodotto con lo zucchero e l'acqua e che sarà spacciato per buono vino.

La mobilitazione dei viticoltori siciliani dunque ha come obiettivo quello di battere sul nascere le manovre degli speculatori che contemporaneamente comprano uva a 18 mila lire messano grossi quantitativi di zucchero. La vendemmia dunque è già in corso, questo anno il farà a un prezzo con un'aggiunta di uva a vino che finirà ancora una volta in Francia per tagliare sui vini deboli. La Regione, in questi giorni, che questa occasione venga messa in forse, come è capitato qualche anno addietro e dalle associazioni dei sofisticatori che piazzavano il loro vino a prezzi più convenienti. Ad Alcamo, uno dei centri viticoli più grossi della provincia di Trapani, dove si concentra l'attività dei sofisticatori in collegamento anche con quelli di Partinico, i contadini hanno una prima, ma non definitiva, festazione ammonendo la Regione al rispetto della legge ed invitando Carabinieri e Guardia di Finanza a sconfiggere la sofisticazione.

Le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei contadini — l'Alleanza coltivatori e la Coldiretti — hanno denunciato questa situazione, che è un fatto di Trapani. C'è una ricchezza da difendere che per la sola provincia di Trapani vale 100 miliardi. Il vino vale un reddito sicuro di 50 mila famiglie. Gli attacchi sono rivolti di più alle cooperative, alle Cantine sociali, ai 122 in tutto i Trapanesi e l'anno scorso hanno ammucchiato 5 milioni e mezzo di quintali di uva. Obiettivo degli speculatori è di creare sfiducia nei contadini verso queste strutture che hanno eliminato la zanteda, il campo di quintali di uva nei suoi magazzini e che quindi tutto il vino delle sue cisterne è genuino.

« Noi ci ha detto il vice presidente dell'Ente di Trapani, Francesco Caloterra — abbiamo chiesto al prefetto di conoscere nomi e cognomi di come sia andando il mercato dello zucchero che nella fascia Partinico-Alcamo-Campobello-Marsala sta registrando una impennata senza precedenti ».

Secondo l'Alleanza coltivatori siciliani tutti i ritardi trovano una spiegazione solo nell'« intreccio di interessi che spesso si crea tra i sofisticatori che si muovono all'interno del potere politico, industriale, commerciale, agrario e bancario ». Sono le organizzazioni sindacali a terribile nel decidere la misura del credito agrario ordinario e del credito agrario aggiuntivo (le cui leggi si rivideranno) garantito dalla Regione.

Le manovre in corso sono dunque — ci ha detto il presidente provinciale dell'Alleanza coltivatori siciliani — sono un grave attacco alla cooperazione perché puntano alla sofisticazione e alla speculazione per il mercato dello zucchero che il servizio repressione frodi e il funzionamento delle commissioni comunali antisofisticazione. Dunque è lotta per i viticoltori siciliani. Per difendere il loro reddito è necessario applicare le leggi votate dall'Assemblea regionale siciliana e che prevedono lo imbutigliamento del vino e la commercializzazione. »



Una ragazza siciliana durante la vendemmia.

Proteste per il decreto di Bonfiglio

PALERMO — Le organizzazioni di coltivatori siciliani non hanno protestato per le insufficienti misure a favore dei produttori viticoli in un decreto che si era per essere firmato dal presidente della Regione, Bonfiglio. L'Alleanza coltivatori siciliani, l'Alleanza cooperative e l'Associazione regionale delle cooperative aderenti alla Lega, ritennero infatti non soddisfacenti le quote di anticipazione previste per i produttori che contano in un ettaro di vigna (14.000 lire per quintale di uve bianche e 16.000 per quintale di uve nere) e per le uve in cantina — sostengono le associazioni professionali e cooperative — delle cooperative del mercato di uve. Le organizzazioni denunciano inoltre la « palese inadempienza » della Regione, che non ha mai terminato, come previsto dalla apposita legge regionale, entro il 31 agosto, la prima fase di attuazione, e rilevano anche come, contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, la Regione, attraverso l'Assessorato all'Agricoltura non abbiano consultato le organizzazioni professionali cooperative. Dopo aver auspicato che tale comportamento non si ripeta più, le organizzazioni di coltivatori siciliani invitano i produttori a sostenere e rafforzare le loro strutture cooperative.

Corteo con i trattori nelle vie del centro

Produttori sfilano a Catanzaro per il pagamento delle bietole

Comizio del segretario nazionale Pietro Colletti - I bieticoltori chiedono la ristrutturazione dello zuccherificio di Strongoli e una direzione dello stabilimento efficiente

PENNE - « Polverone » sulle responsabilità

Gli abusi edilizi sono « opera » della vecchia giunta comunale

Dal nostro corrispondente

PENNE — Il comune è in provincia di Pescara: governato fino al novembre del '75 da un monocolore dc, da allora è amministrato da una coalizione Pci-Psi-PSDI. Si parla di irregolarità edilizie, di abusi in atti di ufficio, in una inchiesta dei carabinieri rimandata in questi giorni alla autorità giudiziaria: come in certe favole, i « governanti » sono tutti cattivi, la stampa locale riporta che i sindaci dc della vecchia amministrazione ed i sindaci comunisti (della nuova) sono nella stessa barca.

Le licenze « incriminate » vanno dal 1971 a quest'anno, niente da eccepire. Evidentemente da eccepire qualcosa c'è, se appena pubblicata la notizia gli attuali amministratori emettono un comunicato in cui affermano con molta forza, senza timore di smentite, che tutte le licenze rilasciate dalla nuova amministrazione sono regolari. Gli amministratori dunque vedono nel comunicato un attacco proprio alla linea « antipolitica » — come la definiscono nel comunicato — portata avanti dalla amministrazione Pci-Psi-PSDI.

Nadia Tarantini

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Macchine agricole e trattori guidati da una folta rappresentanza di bieticoltori della provincia sfilano ieri per le vie del capoluogo nell'ambito della giornata di lotta promossa dal consorzio interregionale, presente il segretario nazionale della categoria Pietro Colletti. I produttori calabresi hanno chiesto, attraverso il pagamento delle bietole ammassate nello zuccherificio di Strongoli, la ristrutturazione dello zuccherificio e una direzione moderna e più oculata dello stabilimento.

La giornata di lotta ha avuto inizio nella mattinata con un concentrato di produttori di macchine agricole provenienti soprattutto da Catanzaro. In piazza Matteotti il corteo ha attraversato le vie cittadine fino a piazza Prefettura, dove Pietro Colletti ha tenuto il comizio. Alla giornata di lotta ha preso parte l'Associazione nazionale bieticoltori anche se molti associati lo hanno rifiutato. Gli amministratori dunque vedono nel comunicato un attacco proprio alla linea « antipolitica » — come la definiscono nel comunicato — portata avanti dalla amministrazione Pci-Psi-PSDI.

Lo sciopero di oggi è una nuova dimostrazione dello stato di estremo disagio in cui si trova l'agricoltura calabrese. Il problema dei problemi di ristrutturazione dell'Ente di sviluppo fanno il paio con i mancati investimenti e gli sprechi delle risorse.

« La coltivazione delle bietole in Calabria — ha detto tra l'altro Colletti durante il suo discorso — è un settore che ha subito negli ultimi anni nonostante poco o niente sia stato fatto per dare fiducia ai produttori e per il pagamento delle bietole ammassate nello zuccherificio di Strongoli, una dei punti della nostra lotta è che è quello del rilancio dei settori che veramente producono e danno lavoro produttivo nel Mezzogiorno. Il piano agricolo nazionale alimentare. A sottolineare questo aspetto è una nota dell'Alleanza coltivatori siciliani che ha sottoscritto il presidente compagno senatore Pasquale Poerio e con il segretario regionale compagno senatore Polignano. La nota dell'Alleanza sottolinea lo stato di precarietà in cui da mesi si trova la bieticoltura calabrese e chiama in causa la Regione e l'Ente di sviluppo che — dice il documento — devono trovare una sboccata positiva per una vertenza che ripropone il problema ed il ruolo che deve svolgere l'ente di sviluppo nel Mezzogiorno. L'Alleanza chiede quindi un urgente e un serio colloquio con i partiti dell'insieme e con i sindacati sullo stato degli impianti, dei finanziamenti e dell'organizzazione dell'ente di sviluppo. »

REGGIO - Dopo la serrata degli automezzi

Malcontento per l'aumento indiscriminato delle tariffe

REGGIO CALABRIA — I concessionari di autoservizi pubblici — che, nella primavera scorsa, avevano attuato una illegale serrata degli automezzi — hanno deciso di tornare a lavorare, ma con un aumento indiscriminato delle tariffe. La prassi di decisione dell'ANAC è stata arbitrariamente applicata anche agli altri servizi pubblici. Gli amministratori dunque vedono nel comunicato un attacco proprio alla linea « antipolitica » — come la definiscono nel comunicato — portata avanti dalla amministrazione Pci-Psi-PSDI.

Il sensibile ed indiscriminato aumento delle tariffe delle autoservizi pubblici della regione ha provocato forte malcontento tra gli utenti, particolarmente fra i lavoratori e tra le famiglie degli studenti che, fra qualche settimana, dovranno riprendere le lezioni.

L'aumento delle tariffe, a dispetto a pochi giorni di distacco dall'apertura delle scuole, sembrerebbe a porte la Regione disanzi al fatto compiuto ed a impedire una vigorosa repressione delle tariffe diverse per uguali distanze. E' grave che

REGGIO - Dopo la serrata degli automezzi

Malcontento per l'aumento indiscriminato delle tariffe

REGGIO CALABRIA — I concessionari di autoservizi pubblici — che, nella primavera scorsa, avevano attuato una illegale serrata degli automezzi — hanno deciso di tornare a lavorare, ma con un aumento indiscriminato delle tariffe. La prassi di decisione dell'ANAC è stata arbitrariamente applicata anche agli altri servizi pubblici. Gli amministratori dunque vedono nel comunicato un attacco proprio alla linea « antipolitica » — come la definiscono nel comunicato — portata avanti dalla amministrazione Pci-Psi-PSDI.

Il sensibile ed indiscriminato aumento delle tariffe delle autoservizi pubblici della regione ha provocato forte malcontento tra gli utenti, particolarmente fra i lavoratori e tra le famiglie degli studenti che, fra qualche settimana, dovranno riprendere le lezioni.

L'aumento delle tariffe, a dispetto a pochi giorni di distacco dall'apertura delle scuole, sembrerebbe a porte la Regione disanzi al fatto compiuto ed a impedire una vigorosa repressione delle tariffe diverse per uguali distanze. E' grave che